

L'INTERVISTA

Dombrovskis e il deficit
"Pronti alla procedura"

MARCO BRESOLIN

La Commissione «continuerà a monitorare gli sviluppi del bilancio italiano» e durante la prossima primavera valuterà se è il caso di aprire una procedura per deficit eccessivo. Nel frattempo, il governo dovrà «tenersi pronto a prendere le misure necessarie» e dovrà stare ben attento. - PAGINA 9

L'INTERVISTA

Valdis Dombrovskis

"Continueremo a monitorare i conti pronti alla procedura in primavera"

Il vicepresidente della Commissione: "Roma si prepari a prendere le misure necessarie. Nel 2024 aumenterà la spesa pubblica. Sul Patto sono ottimista: negoziati costruttivi"

Il risparmio ricavato dallo stop ai sussidi per il caro-energia non è stato usato per tagliare il deficit

Sul Pnrr L'attuazione del Recovery ha un buon ritmo Occorre non perdere slancio

MARCO BRESOLIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

La Commissione «continuerà a monitorare gli sviluppi del bilancio italiano» e durante la prossima primavera valuterà se è il caso di aprire una procedura per deficit eccessivo. Nel frattempo, il governo dovrà «tenersi pronto a prendere le misure necessarie» e dovrà stare ben attento a «non perdere lo slancio sulle riforme e gli investimenti del Pnrr perché le tempistiche per l'attuazione sono abbastanza cariche». Nel giorno del giudizio sulla manovra, Valdis Dombrovskis lancia doppio avvertimento al governo italiano.

Quali sono i punti più critici nella Finanziaria?

«Non è pienamente in linea con le nostre linee-guida di bilancio per quanto riguarda la crescita della spesa primaria netta. Questo è dovuto al fatto che, nel 2023, consideriamo

un impatto delle spese significativo e molto più alto del previsto. Prendendo questo aspetto in considerazione, la spesa nel 2024 è superiore a quella raccomandata. Un altro elemento è legato alle misure per contrastare il caro-energia». **Avevate chiesto di ridurre i sussidi e il governo lo ha fatto: cosa c'è che non va?**

«Nella manovra è effettivamente prevista una riduzione delle spese. Ma al tempo stesso vediamo che la spesa pubblica aumenta e questo vuol dire che nel 2024 i risparmi non vengono usati per ridurre il deficit, come avevamo chiesto, ma per finanziare altre spese». **Sarà necessario intervenire per porre rimedio a questi due problemi?**

«Ovviamente noi continueremo a monitorare gli sviluppi di bilancio e, come abbiamo fatto con tutti gli altri Paesi che non so-

no pienamente in linea con le nostre raccomandazioni, chiediamo di tenersi pronti a prendere le misure necessarie».

Da un lato chiedete di ridurre i sussidi contro il caro-energia, ma dall'altro si allentano i vincoli sugli aiuti di Stato favorendo i Paesi con maggiori margini di bilancio: non c'è una contraddizione?

«La cornice di bilancio e quella sugli aiuti di Stato vanno viste insieme e non separatamente. Ci sono delle raccomandazioni che sono frutto di considerazioni di natura macroeconomica e le politi-



Superficie 50 %

che di bilancio devono essere condotte al loro interno. Noi abbiamo chiesto di ridurre gradualmente le misure di sostegno contro il caro-energia, ma al tempo stesso abbiamo fornito più flessibilità sugli aiuti di Stato. Questo è più utile ai Paesi che hanno maggiori margini di bilancio? Bisogna anche considerare che ci sono fondi Ue per aiutare gli Stati membri ad affrontare questa sfida: mi riferisco per esempio allo strumento RepowerEU e più in generale anche alle altre risorse del Recovery Plan».

È preoccupato per i possibili ritardi nell'esecuzione del Pnrr italiano?

«L'implementazione del piano è in corso a un buon ritmo e infatti l'Italia ha già presentato la quarta richiesta di pagamento; non sono molti gli Stati che lo hanno fatto. Ma ovviamente ora è importante non perdere lo slancio per quanto riguarda le riforme e gli investimenti perché le tempistiche per l'attuazione sono abbastanza cariche».

Nel frattempo, sull'Italia si allunga anche l'ombra di una procedura per deficit eccessivo: sarà inevitabile?

«Non entro nel merito dei singoli Paesi, ma la Commissione intende aprire le procedure per deficit eccessivo nel ciclo del semestre europeo 2024 sulla base dei dati a consuntivo del 2023. Questo lo avevamo già detto nelle nostre linee-guida».

A quell'epoca potrebbe essere già in vigore il nuovo Patto?

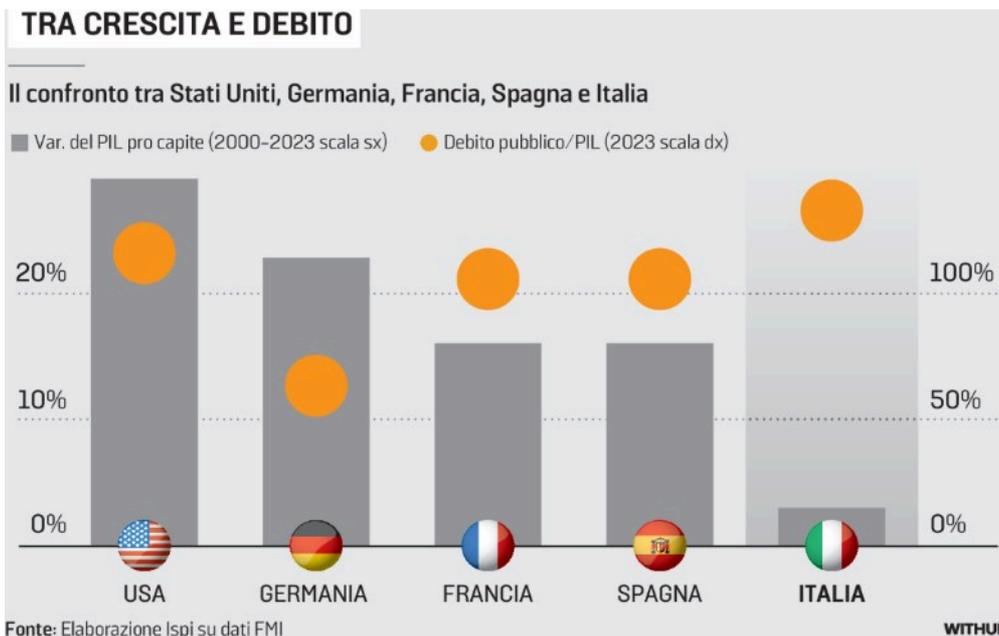
«Se finalizzata al più tardi entro la primavera, la riforma del Patto sarà la base giuridica per il ciclo del semestre europeo 2024 e per le linee di bilancio che forniremo agli Stati per preparare le manovre del 2025».

In Italia si sta facendo largo l'idea che il ritorno alle vecchie regole sarebbe il male minore rispetto alla proposta attualmente sul tavolo: è d'accordo?

«Dal punto di vista della Commissione è importante che la di-

scussione al Consiglio preservi le caratteristiche-chiave della nostra proposta. E cioè: focalizzarsi sul medio periodo, fare un'analisi basata sul rischio al fine di determinare i piani di bilancio strutturali e infine lasciare maggiori margini di manovra agli Stati per definire la loro traiettoria di bilancio. Ovviamente questo deve essere equilibrato con una totale trasparenza e parità di trattamento tra gli Stati, elementi che erano già previsti dalla proposta originaria della Commissione e che ora vengono rafforzati nella discussione in Consiglio. Sono ampiamente ottimista circa la possibilità di finalizzare questi negoziati perché c'è un impegno costruttivo da parte di tutti gli Stati e c'è anche la consapevolezza della necessità di riformare le regole della nostra governance economica per essere in grado di applicarle con più flessibilità, ma al tempo stesso farle rispettare in modo più rigoroso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sulle bollette